

→ **«Duello»** fra il presidente del Copasir e il direttore di MicroMega: «Se Berlusconi vince, colpa vostra»

→ **All'Alpheus** si è d'accordo solo un fatto: «Se il Cav va al Quirinale è una tragedia per la democrazia»

# D'Alema a Flores: «La tua è vecchia logica stalinista»

Botta e risposta ieri a Roma tra Massimo D'Alema e Paolo Flores D'Arcais. Il direttore di Micromega: «La forza di Berlusconi deriva dalla debolezza dell'opposizione». La replica: «Logica stalinista».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Scintille tra Massimo D'Alema e il direttore di *Micromega* Paolo Flores D'Arcais nel corso di un confronto pubblico su «Come liberare l'Italia», ovviamente da Silvio Berlusconi. «La sua forza gli deriva dalla debolezza dell'opposizione e penso che ogni giorno c'è qualcosa che non si fa», incalza il filosofo. Dal conflitto di interessi, a leggi contro «l'ostruzione della giustizia, la falsa testimonianza» ai manifesti di cui le città non vengono tappezzate per denunciare i provvedimenti ad personam, le notti bravi con le minorenni... D'Alema ascolta, ogni tanto gli sfugge una smorfia, prende la parola e non usa il fioretto: «Dire che Berlusconi vince perché è colpa dell'opposizione è una forma logica tipica dello stalinismo, profondamente radicata nel subconscio della sinistra. Non si offenda Flores anche perché la sua storia va in un'altra direzione, ma quello che manca in Italia è la forza della maggioranza, Helmut Kohl si è dimesso perché glielo ha imposto il suo partito non la minoranza». Flores: «Faccio finta di non aver sentito la parola stalinismo». D'Alema: «ma era un paradosso». Silenzio di sorpresa nella sala dell'Alpheus.

## LA GRANDE ALLEANZA

Su una cosa però sono d'accordo: se Berlusconi dovesse vincere ancora una volta le elezioni scatterebbe «un allarme gravissimo per il paese» perché «si voterà anche per il Quirinale e potrebbe aprirsi uno scenario preoccupante. Il bunga-bunga al Quirinale porterebbe



Massimo D'Alema presidente del Copasir

al disgregarsi della coscienza civile del Paese», dice il presidente del Copasir mentre Flores prevede lo stravolgimento della Corte Costituzionale e della stessa Costituzione. Per il resto, se la diagnosi sul male è concorde è sulla cura che i due si dividono. «Occorre andare ad elezioni aprendo la coalizione alle liste civiche, dei senza partito, perché è l'unico modo per intercettare chi non vota o non sa cosa votare. Si deve combattere l'antipolitica e dare vita a primarie vere aperte a tutti», prescrive il filosofo. «Nessuna preclusione alle liste civiche, non l'abbiamo mai fatto e mi risulta che ci siamo aperti anche troppo l'ultima volta che abbiamo vinto le elezioni - replica il leader Pd -. C'è bisogno di una grande alleanza per risolvere e affrontare i problemi del paese, dal riordino

del sistema democratico, puntando ad un bipolarismo maturo, ad una vera e propria fase costituente. Ma c'è bisogno anche di grande responsabilità e disciplina politica tra chi entrerà nella coalizione e in passato di disciplina ce ne è stata poca». Un'alleanza allargata oltre il confine della sinistra, ma mai più «voglio dover sudare per conquistare il voto di un Rossi o di un Turigliatto di turno sulla missione dell'Italia in Libia». Insomma, le grandi ammucchiate no, il centrosinistra ha già dato. E no anche alle leggi «punitive» contro il premier, né «facendo un manifesto per dire che va con le prostitute», come invece propone il direttore di Micromega, non è così «che si vince», ma «con un programma per far ripartire il Paese». Sguardo desolato quello che rimanda il

presidente del Copasir quando osserva che «Berlusconi non è stato un incidente di percorso - la risposta - non è una parentesi, ma è un fenomeno più profondo, è una espressione di questo Paese». Il direttore de *l'Espresso* Bruno Manfellotto, coordinatore, chiede quali sono i tempi della «liberazione». «Oggi il 60% dell'opinione pubblica non è più con lui - ragiona D'Alema -. Non è un caso se noi vogliamo andare alle elezioni e lui no: sa che le perde». Ma per il voto anticipato deve cadere la maggioranza in parlamento. Oppure, «se ci fosse un risultato clamoroso, in particolare al Nord, questo potrebbe aprire la crisi del governo. Noi ci impegneremo». E forse si è a Milano che Berlusconi si gioca la partita della vita. ♦

Foto Ansa